

Torino, una città da turismo

Il presidente di Turismo Torino, Livio Besso Cordero, ci parla del rilancio della capitale subalpina come meta turistica. Dopo la vetrina delle Olimpiadi invernali 2006, il turismo congressuale potrà consolidare lo sviluppo dell'industria turistica sotto la Mole. Irrrinunciabile l'incremento dei collegamenti aerei *low cost*

a cura di Giovanni Paparo

Turismo Torino dal 1998, anno della sua fondazione, ha investito e sta investendo, insieme alle amministrazioni pubbliche, sul turismo e i risultati, in termini di arrivi, indubbiamente si sono ottenuti. Il turismo può quindi essere considerato un settore strategico per l'economia cittadina o riveste solo un ruolo marginale?

Crede che la risposta più evidente stia tutta nei numeri. Lei pensi che l'anno trascorso l'Italia ha complessivamente registrato, per quanto concerne le presenze dei turisti, un calo del 2,02% mentre la nostra città ha ottenuto un incremento del 6,75% confermandosi come una delle mete privilegiate da parte dei turisti italiani ed esteri.

Passando dalle percentuali ai numeri, abbiamo avuto un incremento, rispetto all'anno precedente, di circa 60.000 presenze. Questi dati sono la migliore riprova sia della positività del lavoro che è stato svolto finora sia delle potenzialità di Torino, ma soprattutto del fatto che il turismo può davvero rappresentare un settore importante dell'economia cittadina.



Livio Besso Cordero

Il 2006 sarà un anno straordinario per la città e per il Piemonte grazie ai Giochi Olimpici; qual è il valore di tale evento all'interno di una più ampia strategia di promozione turistica a livello internazionale?

I Giochi Olimpici avranno per la nostra città una doppia valenza. La prima, quella di portare a Torino e nelle valli olimpiche un numero considerevole di persone legate all'evento; la seconda, che attraverso i media televisivi e della carta stampata durante i Giochi, Torino sarà vista e conosciuta da tutto il mondo.

Il nostro obiettivo è quindi quello di sfruttare al massimo questa grande occasione e, con una battuta, potrei dire, posizionare la nostra città nel mercato turistico, "indipendentemente dai Giochi Olimpici".

Torino sta attraversando un periodo di forti cambiamenti e miglioramenti in campo urbanistico e architettonico; a tale miglioramento, secondo lei, può corrispondere un interesse nello scegliere Torino come città dove vivere?

Sono convinto di sì. Se consideriamo la strada compiuta in questi ultimi anni, non possiamo che verificarne la positività dal punto di vista dei miglioramenti urbani ma anche e soprattutto per gli innegabili investimenti che sono stati compiuti per quanto concerne i servizi che possono rendere una città un luogo bello in cui vivere.

Pensi solo ai nuovi ristoranti, ai locali più moderni e di tendenza, alle riqualificazioni di interi quartieri cittadini che stanno facendo di Torino una città nuova per i torinesi stessi, figuriamoci per gli altri.

Normalmente Torino non è considerata dalle classiche rotte internazionali che collegano le varie capitali europee; ritenete che sia importante lavorare sui collegamenti aerei e ferroviari per unire Torino all'Europa?

Abbiamo già lavorato su questo fronte, ci stiamo lavorando, dovremo farlo ancora in futuro. Per quanto ci concerne, riteniamo che due siano gli elementi fondamentali ed irrinunciabili: il primo quello di incrementare i collegamenti aerei *low cost*, il secondo, e qui certo non dipende da noi, la realizzazione dell'Alta Velocità nei tempi più rapidi possibili, che non vuole solo dire il collegamento Torino-Lione, ma significa fare parte del *corridoio 5* che nasce a Lisbona per terminare a Kiev.

Fuori da questi collegamenti, la conseguenza è quella di condannare la città a un progressivo declino che nessuno sforzo di promozione può compensare.

Ci sono diversi tipi di turismo; lei crede che la nostra città possa investire su forme meno tradizionali?

Il turismo congressuale sta rivelandosi una delle più positive sorprese per il futuro di Torino. È un mercato che può contribuire in modo sostanziale a risolvere il calo di presenze che sicuramente ci sarà nel dopo Olimpiadi.

Inoltre è un settore nel quale le ricadute economiche sono molto forti per l'economia cittadina. Si pensi che ad oggi, come Torino Convention Bureau, abbiamo già la sicurezza, da qui al 2008, di avere 24 congressi confermati, per un totale di 130.000 presenze.

Sono numeri che si commentano da soli e che possono ancora ulteriormente aumentare, se riusciremo a concretizzare qualche altro evento al quale stiamo lavorando.

Elenchi tre cose su cui, a suo avviso, occorre puntare per il futuro di Torino.

Pulizia, efficienza, diversità.

Torino, Palazzo Reale

